

IL DIBATTITO POLITICO

Ru486, violazioni record in Toscana

Ecco i dati sull'aborto farmacologico in tutte le aziende sanitarie della regione. La maggior parte delle donne chiede e ottiene le «dimissioni» il giorno stesso della somministrazione del farmaco. Troppi ricorsi agli interventi chirurgici di raschiamento

ALESSIO GAGGIOLI
da Firenze

I dati e le affermazioni di vanto dell'assessore regionale alla sanità Enrico Rossi sulla somministrazione della pillola abortiva in Toscana on tornano. In Toscana negli ultimi dieci mesi gli aborti effettuati con la pillola Ru486 sono stati 347. L'altro giorno l'assessore ha rilasciato più di una dichiarazione, sottolineando implicitamente come la Toscana in questa faccenda sia da assumere quasi come modello. Ma come detto c'è più di un aspetto che confligge con quanto dichiarato da Rossi e la realtà. Prima di tutto la questione legata alla dimissioni volontarie delle donne che hanno effettuato l'interruzione di gravidanza con la pillola. L'articolo 8 della legge 194 prescrive come l'aborto si debba per forza di cose compiere all'interno di una struttura ospedaliera o al limite una casa di cura. L'assessore ha sottolineato che nella nostra regione «alle aziende sanitarie sono stati inviati i criteri di utilizzo, come l'obbligo di tre giorni di ricovero in ospedale, rispettati dai medici». I dati forniti dalle Asl tuttavia in parte smentiscono le frasi di Rossi. Alle Scotte di Siena, in una nota fornita dall'azienda ospedaliera universitaria si legge: «Il primo giorno viene somministrata la Ru486. A questo punto il 98 per cento delle pazienti chiede la dimissione volontaria e se ne va. L'impegno è quello di tornare dopo 3 giorni. A questo punto la paziente viene sottoposta ad ecografia e visita per verificare l'avvenuta espulsione (dell'embrione, ndr). Se l'espulsione è avvenuta l'iter è

tura ospedaliera firmando per la dimissione volontaria.

Come si vede dati contrastanti e che, almeno nel caso di Siena, non sembrano aderire in pieno alla 194 che all'articolo 8 recita: «L'interruzione di gravidanza è praticata da un medico del servizio ostetrico-ginecologico presso un ospedale». Ma c'è un altro aspetto che fa molto riflettere. Ovvero i dati che riguardano l'intervento chirurgico a cui la donna deve sottoporsi dopo che la somministrazione della Ru486 non ha sortito l'effetto desiderato: ovvero l'espulsione dell'embrione. È molto strano che ad esempio a Pontedera (il primo ospedale in Toscana dove è cominciato l'utilizzo della pillola abortiva) dove dal dicembre 2005 a settembre di quest'anno le interruzioni di gravidanza con la Ru486 sono state 125, i casi in cui si è reso necessario il raschiamento sono stati appena 3. Ad Empoli su 55 aborti l'intervento chirurgico è stato effettuato 9 volte. A Siena, su 111 interruzioni di gravidanza, ben 43 hanno richiesto il raschiamento. Numeri e dati forniti sempre dalle Asl e che svelano una realtà molto discordante da Asl ad Asl. Ma è bene richiamare le dichiarazioni che l'assessore Rossi ha rilasciato proprio mercoledì scorso al termine dell'audizione informale in commissione affari sociali della Camera sull'utilizzo della pillola abortiva in Italia: «Non c'è stato alcun aumento degli aborti nelle Regioni in cui viene utilizzata la pillola Ru486, come la Toscana». Nella nostra regione, ha continuato l'assessore «alle aziende sanitarie sono stati inviati i criteri di utilizzo, come l'obbligo di tre giorni di ricovero in ospedale, rispettati dai medici. Il farmaco viene importato dai paesi europei in cui è in commercio con richiesta nominativa per la donna che ha scelto di abortire in questo modo. In 10 mesi sono stati praticati 347 aborti farmacologici su un totale di 8.500 interruzioni volontarie di gravidanza».



Marco Carraresi (Udc)

concluso. In realtà questo evento è molto raro. Se l'espulsione non è avvenuta si somministrano prostaglandine. La paziente viene tenuta alcun ore in osservazione. Se avviene l'espulsione l'iter è concluso. Se non avviene si propone di tornare il giorno dopo per un'ulteriore somministrazione di prostaglandine, oppure si procede, se la paziente lo preferisce, a raschiamento chirurgico. Nel periodo in cui la paziente è dimessa può ovviamente recarsi dove preferisce».

Ad Empoli e Pisa la percentuale di dimissioni volontarie è molto alta, anche se le due Asl non hanno precisato il momento in cui le donne chiedono di lasciare la struttura ospedaliera. Ad Empoli «dal 25 novembre scorso al 20 marzo 2006 le interruzioni di gravidanza effettuate con il metodo Ru486 sono state fatte in regime di day hospital, per cui le dimissioni volontarie non erano necessarie, in quanto gli accessi giornalieri. Dal 22 marzo ad oggi, su un totale di 20 donne, 13 hanno firmato la dimissione volontaria dalla struttura ospedaliera». A Pisa stesso problema: nel 2005 tutte le 31 donne che hanno abortito hanno «richiesto e ottenuto la dimissione volontaria». Nel 2006 su 103 donne, 100 sono uscite dalla strut-

PRESENTATA UNA INTERROGAZIONE URGENTE ALLA GIUNTA

Carrarese: le Asl non rispettano la 194

«Il calo degli aborti è minore rispetto alle altre regioni dove si utilizza la pillola»

da Firenze

«E' dal novembre dello scorso anno che in quattro Aziende sanitarie della Toscana l'interruzione volontaria della gravidanza viene effettuata anche tramite la somministrazione della pillola abortiva Ru486. Eppure ancora oggi la Ru486 viene utilizzata nei diversi presidi ospedalieri secondo criteri e modalità difformi». Così Marco Carraresi, capogruppo dell'Udc in consiglio regionale chiede alla giunta di fare chiarezza in merito ai dati «equivoci» forniti dalle Asl dove è utilizzata la pillola abortiva. «E' un fatto preoccupante, per due ragioni. Da una parte si ha la percezione che, nonostante l'assessore regionale e le Asl dichiarino il totale rispetto di quanto previsto dalla legge 194, nei fatti l'utilizzo vada contro a quanto disposto dalla stessa legge sull'interruzione volontaria di gravidanza, che all'articolo 8 prevede che l'intervento sia praticato all'interno di un ospedale - spiega Carraresi -. Così dai dati in nostro possesso emerge che nell'ospedale di Pontedera la quasi totalità delle pazienti, dopo la somministrazione della Ru486, ha richiesto e ottenuto la dimissione volontaria; che a Empoli si è adottato il regime di day-hospital, che il protocollo operativo dell'azienda Ospedaliera Universitaria Senese prevede, il primo giorno, dopo l'assunzione di 600 mg di Mifepristone, l'invio a domicilio con la prescrizione di eventuale terapia del dolore ed uterotonici». Ancora, secondo quanto risulta «alcune pazienti sono state comunque sottoposte ad interruzione di gravidanza chirurgica nonostante la somministrazione di Ru486», dice Carraresi, «e che tale percentuale sono in taluni casi (in particolare nel presidio ospedaliero di Empoli circa il 15% e in quello di Siena circa il 30%) notevolmente superiori a quella prevista dalle linee guida stilate dal

LA RU486 IN TOSCANA			
		Som*	Int**
AZ USL 1	Massa	0	0
AZ USL 2	Barga	0	0
	Lucca	0	0
AZ USL 3	Pescia	5	1
AZ USL 4	Misericordia e Dolce	0	0
AZ USL 5	Pontedera	125	3
AZ USL 6	Ospedale Cecina	1	0
	Piombino	1	0
	Portoferraio	0	0
	Livorno	0	0
AZ USL 7	Osp. Riuniti Alta Valdelsa	15	1
AZ USL 8	San Donato	1	0
AZ USL 9	Grosseto	0	0
AZ USL 10	Firenze	0	0
AZ USL 11	Empoli	55	9
AZ USL 12	Viareggio	0	0
AOU CAREGGI		0	0
AOU SENESE		111	43
AOU PISANA		0	0
TOTALE		283	55

(*) Somministrazione Ru486 dicembre 2005-settembre 2006
 (**) Interventi chirurgici di dopo Ru486, dicembre 2005-settembre 2006
 Fonte: Regione Toscana



In alcune Aziende sanitarie toscane l'interruzione volontaria di gravidanza si effettua anche tramite la pillola abortiva Ru486

lazione del Ministero della salute sulla legge 194/78 in cui «emerge che la Toscana (la quale assieme all'Emilia Romagna e al Piemonte è l'unica regione dove viene somministrata la Ru486) è la regione italiana dove, nel corso del 2005, è stato registrata la minore diminuzione percentuale del numero di interruzioni volontarie di gravidanza rispetto all'anno precedente e del relativo tasso di abortività. A fronte di un calo del numero di aborti volontari pari, in Italia, al 6,2% (il 3,8% nell'Italia centrale), la Toscana registra un calo solo dell'0,1%, il peggior risultato a livello nazionale. Per questo sollecitiamo anche l'assunzione di più forti iniziative finalizzate alla prevenzione dell'aborto e all'aiuto alla maternità».

gruppo di lavoro del Consiglio Sanitario Regionale (fra il 2 e il 5%)».

Per questi motivi il gruppo dell'Udc ha presentato un'altra interrogazione alla giunta regionale su un tema che ai consiglieri del centrodestra sta molto a cuore. Interrogazione «motivata dalla preoccupazione che questo disinvoltato operare delle singole Asl, senza che la Regione abbia approvato un apposito protocollo operativo, finisca per au-

mentare i rischi per la salute e la vita delle donne. Un'interrogazione che chiede di fare chiarezza, sia sul fatto che siano disattese le norme previste dalla 194, che sulla ragioni le ragioni di un così differenziato ricorso, da parte dei vari presidi ospedalieri coinvolti, all'interruzione volontaria di gravidanza chirurgica successivamente alla somministrazione della Ru486». Carrarese snocciola poi i dati forniti nell'ultima re-